

## Cinquantenario anniversario della fine della seconda guerra mondiale (1995)<sup>1</sup>

Dal sito della CSCE-Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, <http://www.osce.org/node/39557>

### Verso una vera partnership in una nuova era

1. Noi Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa ci siamo riuniti a Budapest per valutare insieme il recente passato, per considerare il presente e per guardare al futuro. Ci ritroviamo insieme all'approssimarsi del cinquantenario anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale e del ventesimo anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki, e commemoriamo il quinto anniversario della caduta del muro di Berlino.

2. Crediamo nel ruolo chiave che la CSCE svolge nell'edificazione di una comunità CSCE sicura e stabile, unita e libera. Riaffermiamo i principi dell'Atto Finale di Helsinki e dei successivi documenti CSCE. Essi rispecchiano i valori comuni che guideranno le nostre politiche, individualmente e collettivamente, in tutte le organizzazioni e le istituzioni cui apparteniamo.

3. La CSCE è la struttura di sicurezza che abbraccia Stati da Vancouver a Vladivostok. Siamo decisi a imprimere nuovo impulso politico alla CSCE, consentendole in tal modo di svolgere un ruolo essenziale nel far fronte alle sfide del ventunesimo secolo. Per rispecchiare questa determinazione la CSCE sarà d'ora in avanti denominata Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

4. La CSCE è stata uno strumento efficace per abbattere le barriere e gestire il cambiamento in tutta la nostra regione. Dal nostro ultimo incontro si sono avuti ulteriori incoraggianti sviluppi. Le vestigia della guerra fredda sono in gran parte scomparse. Si sono svolte libere elezioni e la democrazia ha messo radici ampie e profonde. Tuttavia, il cammino verso una democrazia stabile, un'economia di mercato efficiente e la giustizia sociale rimane impervio.

5. Il diffondersi delle libertà è stato accompagnato da nuovi conflitti e dal risveglio di antiche ostilità. Nella regione CSCE continuano ad esplodere guerre per l'egemonia e per l'espansione territoriale. I diritti dell'uomo e le libertà fondamentali vengono tuttora conculcati e assistiamo al persistere dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti delle minoranze. Le piaghe del nazionalismo aggressivo, del

---

<sup>1</sup> CSCE-Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, *Dichiarazione sul cinquantenario anniversario della fine della seconda guerra mondiale – Documento di Budapest 1994. Verso una vera partnership in una nuova era*, Versione corretta il 19 gennaio 1995.

razzismo, dello sciovinismo, della xenofobia, dell'antisemitismo e delle tensioni etniche sono ancora molto diffuse. Assieme all'instabilità sociale ed economica esse sono le cause principali delle crisi, della perdita di vite umane e della miseria. Esse rispecchiano la mancata applicazione dei principi e degli impegni CSCE. Tale situazione esige da noi un'azione risoluta. Dobbiamo operare insieme per assicurare il pieno rispetto di tali principi ed impegni nonché un'effettiva solidarietà e cooperazione al fine di alleviare le sofferenze.

6. Riconosciamo che le società della regione CSCE sono sempre più minacciate dal terrorismo. Ribadiamo la nostra incondizionata condanna di tutti gli atti e le forme di terrorismo, che non possono in alcun caso essere giustificati. Riconfermiamo la nostra determinazione di combattere il terrorismo e il nostro impegno di intensificare la cooperazione per eliminare questa minaccia alla sicurezza, alla democrazia e ai diritti dell'uomo.

7. La CSCE sarà un foro in cui discutere le preoccupazioni degli Stati partecipanti, esaminare i loro interessi di sicurezza e agire in conformità. Potenzieremo ulteriormente il suo ruolo quale strumento di integrazione di tali Stati nella soluzione dei problemi inerenti alla sicurezza. Mediante la CSCE edificheremo una vera partnership nel campo della sicurezza fra tutti gli Stati partecipanti, siano essi o meno membri di altre organizzazioni di sicurezza. In tale azione, saremo guidati dal concetto globale della CSCE sulla sicurezza e sulla sua indivisibilità, nonché dal nostro impegno di non perseguire interessi di sicurezza nazionali a scapito di altri. I valori democratici della CSCE sono fondamentali per l'obiettivo che intendiamo raggiungere, quello di una comunità di nazioni senza divisioni, vecchie o nuove, una comunità in cui l'eguaglianza sovrana e l'indipendenza di tutti gli Stati siano pienamente rispettate, non vi siano sfere di influenza e siano rigorosamente tutelati i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali di tutte le persone, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dall'origine sociale o dalla loro appartenenza ad una minoranza.

8. La CSCE sarà uno strumento prioritario di preallarme, prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi nella regione. Abbiamo concordato che, in circostanze eccezionali, gli Stati partecipanti potranno congiuntamente decidere di deferire una controversia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a nome della CSCE. Abbiamo inoltre deciso di perseguire una cooperazione più sistematica e concreta fra la CSCE ed organizzazioni e istituzioni europee e altre organizzazioni e istituzioni regionali e transatlantiche che ne condividono i valori e gli obiettivi.

9. La CSCE ha creato nuovi strumenti per affrontare le nuove sfide. A tale riguardo, esprimiamo apprezzamento per l'entrata in vigore della Convenzione sulla Conciliazione e l'Arbitrato nell'ambito della CSCE. Potenzieremo ulteriormente il ruolo e le capacità della CSCE per quanto riguarda il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, facendo ricorso, fra l'altro, alle operazioni di mantenimento della pace e alle missioni CSCE. Assicureremo sostegno politico costante e adeguate risorse alle iniziative della CSCE. Abbiamo concordato di rafforzare gli organi politici, consultivi e decisionali della CSCE e le funzioni esecutive svolte dal suo Presidente in esercizio, assistito dalla

Troika, nonché altre procedure e istituzioni CSCE, in particolare il Segretario Generale e il Segretariato, l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo. Abbiamo inoltre deciso di intensificare i nostri contatti e il dialogo con l'Assemblea Parlamentare della CSCE.

10. Confermando il ruolo normativo della CSCE, abbiamo messo a punto un "Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza" che, fra l'altro, enuncia i principi che regolano il ruolo delle forze armate nelle società democratiche.

11. Esprimiamo compiacimento per l'adozione, da parte del Foro CSCE di Cooperazione per la Sicurezza, di misure sostanziali, incluso un nuovo e ampliato Documento di Vienna 1994. Un elenco delle misure relative è allegato alla Decisione V del Documento di Budapest. Al fine di imprimere nuovo impulso al controllo degli armamenti, al disarmo e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza, ad integrazione delle decisioni e degli accordi precedenti, lo abbiamo incaricato di continuare ad operare conformemente al suo mandato e di elaborare un quadro che serva da base per un programma volto a stabilire nuove misure di controllo degli armamenti, incluso, in particolare, il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Lo abbiamo inoltre incaricato di affrontare specifici problemi di sicurezza regionale, con particolare riguardo per una stabilità durevole nell'Europa sudorientale.

12. In considerazione delle nuove minacce create dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa, abbiamo concordato i principi fondamentali che dovranno guidare le nostre politiche nazionali a sostegno degli obiettivi comuni della non proliferazione. Ci siamo fermamente impegnati per la piena attuazione e la proroga indefinita e incondizionata del Trattato sulla non Proliferazione delle Armi Nucleari. Esprimiamo compiacimento per le recenti dichiarazioni dei quattro Stati dotati di armi nucleari della regione CSCE concernenti gli esperimenti nucleari, in quanto in armonia con la negoziazione di un trattato globale di interdizione degli esperimenti nucleari. Sollecitiamo tutti i firmatari della Convenzione sul Divieto dello Sviluppo, della Produzione, dello Stoccaggio o dell'Impiego di Armi Chimiche e sulla loro Distruzione a completare il processo di ratifica nel più breve tempo possibile. Sottolineiamo inoltre l'importanza di una tempestiva entrata in vigore e applicazione del Trattato sui Cieli Aperti.

13. Considerati i continui, rapidi cambiamenti, riteniamo importante iniziare a discutere e a lavorare su un modello di sicurezza comune e globale per la nostra regione nel ventunesimo secolo basato sui principi e sugli impegni CSCE. Tali discussioni terranno conto del contributo apportato dalla CSCE alla sicurezza, alla stabilità e alla cooperazione. Il Presidente in esercizio presenterà un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori al prossimo Consiglio dei Ministri del 1995 a Budapest. I risultati delle discussioni su tale modello di sicurezza verranno presentati alla nostra prossima Riunione al Vertice del 1996 a Lisbona.

14. Confermiamo l'importanza della dimensione umana per le tutte le attività della CSCE. Il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è una componente essenziale della sicurezza e della cooperazione nella regione CSCE. Esso deve rimanere un obiettivo prioritario dell'attività CSCE.

I riesami periodici dell'attuazione dei nostri impegni, fondamentali per tutta la CSCE, hanno un'importanza decisiva per la dimensione umana. L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo, grazie al potenziamento delle sue capacità, continuerà a fornire assistenza agli Stati partecipanti, particolarmente a quelli in transizione. Sottolineiamo l'importanza dei contatti umani per superare il retaggio delle vecchie divisioni.

15. Riconosciamo che l'economia di mercato e uno sviluppo economico sostenibile fanno parte integrante del concetto globale di sicurezza della CSCE. Incoraggiamo il rafforzamento della cooperazione per sostenere i processi di transizione, la cooperazione regionale e la responsabilità ambientale. Esprimiamo apprezzamento per il ruolo svolto dalle organizzazioni e istituzioni internazionali competenti quali l'ECE ONU, l'OCSE, la BERS e la BEI, a sostegno delle priorità della dimensione economica della CSCE. Ci impegniamo ad accrescere l'efficacia del Foro Economico e delle attività della dimensione economica della CSCE. Chiediamo al Presidente in esercizio di valutare modi per inserire le questioni della dimensione economica fra i compiti affrontati dalla CSCE e di riferire sullo stato di avanzamento dei lavori alla nostra prossima Riunione al Vertice.

16. Esprimiamo compiacimento per la Dichiarazione di Parigi che ha avviato il processo mirante alla conclusione di un Patto per la Stabilità, nonché per la volontà ivi espressa di affidare alla CSCE il compito di seguire l'attuazione del Patto.

17. Il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo è importante per la stabilità nella regione CSCE. Esprimiamo compiacimento per i progressi compiuti verso la pace nel Medio Oriente e le sue positive implicazioni per la sicurezza europea. La posizione comune adottata dall'Algeria, dall'Egitto, da Israele, dal Marocco e dalla Tunisia in merito alle relazioni fra la CSCE e gli Stati mediterranei ci incoraggia ad approfondire un rapporto di lunga data e a rafforzare la cooperazione fra la CSCE e gli Stati mediterranei non partecipanti.

18. Prendiamo atto con soddisfazione dello sviluppo delle nostre relazioni con il Giappone. Esprimiamo compiacimento per l'interesse dimostrato dalla Repubblica di Corea, che ha presenziato per la prima volta alla Riunione al Vertice della CSCE, e da altri Stati per l'esperienza e le attività CSCE, e dichiariamo la nostra disponibilità di cooperare con loro in aree di interesse reciproco.

19. Al fine di procedere verso una vera partnership in una nuova era, abbiamo oggi adottato le Decisioni di Budapest che saranno attuate pienamente e in buona fede.

20. Affidiamo al Consiglio dei Ministri l'incarico di intraprendere le ulteriori iniziative che possano rendersi necessarie per attuarle. Il Consiglio può adottare qualsiasi emendamento alle decisioni che consideri opportuno.

21. Il testo completo del Documento di Budapest sarà pubblicato in ciascuno Stato partecipante, che ne curerà la diffusione nel modo più ampio possibile.

22. Il Governo dell'Ungheria è pregato di trasmettere al Segretario Generale delle Nazioni Unite il testo del Documento di Budapest, che non è ammissibile per la registrazione ai sensi dell'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, per la sua diffusione fra tutti i membri dell'Organizzazione, quale documento ufficiale delle Nazioni Unite.